

IL CONVEGNO. Il segretario nazionale del sindacato di polizia Sap, Gianni Tonelli, parlando di "sicurezza e legittima difesa" ha lanciato l'allarme

# «Sicurezza, mancano troppi agenti»

«Bassano è carente di un terzo così come Vicenza e il resto del Paese. Gli equipaggiamenti sono insufficienti: il ministro lo sa»

Francesca Cavedagna

La legge parla chiaro: quando lo Stato non è in grado di garantire la sicurezza dei cittadini, questi hanno il diritto di difendersi. Ma come fa uno Stato a garantire la sicurezza se i primi e maggiori tagli li applica proprio sulle forze dell'ordine, chiamate a garantire i valori fondanti della nostra democrazia?

Solo a Bassano ci sono almeno venti poliziotti in meno, cioè un terzo dell'organico, che servirebbe per svolgere un servizio base. A Vicenza la carenza parla di 170 uomini, in tutta Italia ne mancano 18 mila. E questo vale solo per la polizia, perché se il dato si estende a tutte le forze dell'ordine, allora si parla di un ammanco che per la provincia è di 350 uomini, mentre in Italia di 45 mila.

«Mi rendo conto che i vertici delle forze dell'ordine non vogliono sentirsi dire queste cose - afferma deciso il romagnolo Gianni Tonelli, segretario generale del sindacato di polizia Sap -, ma abbiamo l'obbligo morale di presentare alla collettività qual è l'effettiva situazione sul fronte della sicurezza nazionale. Bisogna fare di più per non

lavorare solo sull'emergenza, anche perché il terrorismo non si combatte con le dichiarazioni, bensì con uomini e mezzi adeguati».

Se n'è parlato ieri all'hotel Palladio di Bassano, nell'incontro promosso dall'associazione Polites (rappresentata da Lorenzo Berto e Giuseppe Ballestrieri), "Sicurezza e legittima difesa: quando lo Stato deve... quando il cittadino può", moderato dal vice caporedattore del nostro Giornale, Ivano Toletini, nel quale sono intervenuti il vice procuratore onorario della Procura di Vicenza, Isabella Dotto, e appunto il leader nazionale del maggiore sindacato di polizia Tonelli. Proprio lui, in un confronto più che mai partecipato, ha snocciolato i numeri (purtroppo in negativo) che oggi "fanno" la polizia di Stato. E visto la delicatezza dei temi c'è di che riflettere.

«Siamo il paese che ha le forze dell'ordine più anziane d'Europa - spiega Tonelli - Nella provincia di Vicenza i poliziotti hanno in media 50 anni. Mi spiegate come fa un uomo di quell'età a confrontarsi con delinquenti di 20? Lavoriamo con giubbotti antiproiettile scaduti, con armi degli anni '70, gli obsoleti



Il segretario del Sap Tonelli e il magistrato Dotto. FOTO CECCON

## I numeri

20

**I POLIZIOTTI CHE MANCANO IN ORGANICO IN CITTÀ**  
L'ha spiegato ieri Tonelli, segretario nazionale Sap, al convegno sulla sicurezza

50

**L'ETÀ MEDIA DEI POLIZIOTTI IN SERVIZIO**  
Tonelli ha sottolineato anche che l'età media degli effettivi si sta innalzando

M12. Facciamo corsi di preparazione che dovrebbero durare un anno - contro i due dell'Austria - e invece per risparmiare arrivano al massimo a sei mesi. Ci sono tagli continui sui capireparto e sugli ispettori». «La criminalità organizzata è cambiata - conclude - Adesso i delinquenti girano con il kalashnikov, gli attacchi terroristici sono una minaccia, i fatti di Parigi ci hanno insegnato molto, e il nostro Governo cosa fa? Non spende 6 milioni di euro per addestrare almeno un terzo dei nostri agenti, perché non ci sono soldi, ma spende 7 milioni per le pulizie di Montecitorio. Come dire che dare la polvere è più importante che salvare vite».

## Il magistrato onorario Dotto

### «Criminalità cambiata Basta darle vantaggi»

«La criminalità è cambiata, adesso non ci sono più i topi di appartamento, ci sono le bestie d'appartamento, che entrano in casa per rubare e rapinare, come spesso è avvenuto nel Vicentino, e se c'è bisogno di sparare non ci pensano due volte. Lo Stato deve modificare la legge, come più volte ha chiesto ad alta voce il procuratore aggiunto di Venezia, Carlo Nordio, sulla legittima difesa anche per questo. È una legge antiquata e fascista che risale al 1930: il presupposto da cui parte è sbagliato, così come la sua applicazione: il punto non è più entro quali limiti il cittadino può difendersi, ma perché deve essere indagato quando lo fa, quando lo Stato non è in grado di farlo». È la premessa di Isabella Dotto, Vpo della procura di Vicenza, sull'articolo 52, che regola i limiti della legittima difesa. Secondo Dotto però, è la stessa normativa ad avere parecchi limiti. «Innanzitutto non si tiene conto degli aspetti psicologici di chi è portato a difendersi - aggiunge -, come il panico e la paura estrema. Poi dovrebbe la legge andrebbe contestualizzata e aggiornata alla criminalità attuale, che è sempre più aggressiva e senza scrupoli». Identica la posizione



Il pubblico presente al convegno

del segretario generale del Sap, Tonelli, che insiste molto sul concetto che «la legittima difesa viene vista troppo spesso, da diverse forze politiche, solo in un'ottica ideologica e ci si dimentica degli aspetti pratici, che sono tutti a favore dei delinquenti. Il mio è un punto di vista tecnico, che parte dai poliziotti che devono affrontare situazioni concrete complicate. Il ladro che entra in casa nostra ha il vantaggio della prima mossa, noi possiamo solo giocare di rimessa. E per questo che sconsiglio alla gente di armarsi, ma dev'essere lo Stato ad agire con determinazione, senza consentire al delinquente alcun vantaggio. La difesa dei valori democratici passa attraverso anche questo». • F.C.

VALSTAGNA. Ieri

## È mancato "Lilli" Costa «Animatore della comunità»



Danilo "Lilli" Costa

Valstagna è in lutto per il decesso di Danilo "Lilli" Costa, 68 anni, che in paese era conosciuto e benvenuto. A trovarlo privo di vita, nel letto di casa, sono stati gli amici di sempre assieme ai carabinieri di Solagna.

Giovedì sera, non vedendolo arrivare alla consueta cena, e ieri, giorno di mercato, dopo svariati tentativi di mettersi in contatto i suoi amici si sono recati nella sua abitazione a controllare. La sua auto era parcheggiata e così hanno dato l'allarme. Per il medico di base, "Lilli" è mancato per un attacco cardiaco. Costa, dopo aver fatto l'artigiano, fino alla pensione ha lavorato per l'Agip all'aeroporto di Venezia.

«Lascia un grande vuoto - ha affermato l'ex sindaco Angelo Moro, a nome degli amici - Era una persona allegra, dalla battuta pronta, e quando c'era da fare festa in compagnia non si tirava mai indietro. È stato un grande animatore della comunità». • F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA. È stato anche confermato alla guida del mandamento

## Beozzo alla presidenza di Apindustria Confimi

«Per me questo è l'invito a procedere sulla strada intrapresa anni fa e a lavorare per il Bassanese»

Lorenzo Parolin

Doppio incarico per il presidente dell'Apindustria, William Beozzo. Accanto alla riconferma ai vertici del gruppo di lavoro bassanese dell'Api, l'imprenditore di Tezze nei giorni scorsi è stato nominato anche presidente regionale di Confimi Industria, il consorzio nato tre anni fa che raggruppa, in ambito nazionale, le piccole e medie imprese.

«Accolgo questo rinnovo delle cariche dirigenziali - commenta Beozzo - come un invito a procedere sulla strada tracciata già da anni per il Bassanese e come un attestato di qualità nei confronti del lavoro avviato da tempo».

Titolare della "Farm Srl" di Tezze, figura di riferimento nel campo dell'imprenditoria locale, Beozzo fin dall'inizio del mandato ha puntato a unire le forze anche con i rappresentanti di altre categorie per portare avanti battaglie che interessano il territorio. Tra tutte, la riapertura del Tribunale e del Tempio Ossario, il restauro del Ponte e la realizzazione delle infrastrutture a servizio dell'area pede-



William Beozzo è stato confermato presidente dell'Apindustria

montana.

«L'agenda del Bassanese - rileva - propone da anni una serie di questioni di importanza fondamentale anche per lo sviluppo economico dei prossimi anni. Dagli uffici giudiziari cancellati nel 2013, al Ponte che ha bisogno con urgenza di restauri, si tratta di conservare e, se possibile potenziare, una serie di ricchezze che hanno reso il nostro territorio vivibile e all'avanguardia, e che oggi rischiamo di perdere».

Da qui, la decisione di dedicarsi in prima persona ad una serie di cause legate alla qualità della vita.

«Vogliamo essere vicini agli imprenditori e alla gente - assicura Beozzo - affrontando i problemi reali delle imprese, che in questi ultimi anni segnati dalla crisi purtroppo non sono mancati, ma anche le questioni di grande rilevanza sociale per le quali sentiamo una responsabilità. Accanto alla battaglia per il ritorno del tribunale o per il recupero dell'Ossario, ai primi posti nella nostra agenda ci saranno grandi temi come la disoccupazione o i drammi causati da una crisi economica che ancora non ci siamo lasciati alle spalle». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL S. BASSIANO. Il fatto è avvenuto a Marostica

## Minacce ai passanti con un'arma Resta in ospedale

Guido Sasso resterà ricoverato all'ospedale San Bassiano almeno fino al prossimo lunedì. Il trentenne la sera di mercoledì ha scatenato il panico a Marostica quando, armato di una pistola, è sceso in strada dalla sua abitazione di via Roma, minacciando più di un passante, tra cui una mamma con la figlioletta e un anziano vicino di casa. Su Sasso, volto noto alle forze dell'ordine, pende una denuncia per minaccia aggravata. La pistola che brandiva contro i residenti del centro di Marostica, infatti, seppur ad aria compressa, non era munita dell'apposito tappo rosso posto all'estremità della canna, particolare obbligatorio e indispensabile per distinguere un'arma giocattolo da una vera. È stato anche per questo che tutte le persone fermate e minacciate da Sasso, hanno creduto di essere in pericolo di vita. A questo si è sommato l'atteggiamento aggressivo, incontrollabile e assolutamente imprevedibile dell'uomo. Erano circa le 22 quando sono arrivate le prime chiamate al commissariato di Bassano da alcuni residenti della zona.

«C'è un pazzo che gira in strada armato di pistola, corre subito qui». Gli agenti guidati dal vicequestore David De Leo sono arrivati in



Un'auto della polizia

via Roma. Hanno individuato subito Sasso, che vagava per strada con fare scomposto e l'hanno avvicinato con tutte le precauzioni del caso. Il 30enne non ha opposto resistenza nemmeno quando gli agenti l'hanno perquisito, trovandogli la pistola alla cintura dei pantaloni. L'uomo è stato condotto in commissariato e interrogato. Gli agenti hanno anche raccolto le testimonianze delle persone minacciate da Sasso che, seppur abbastanza tranquillo, continuava ad avere atteggiamenti che facevano presupporre che non fosse presente a se stesso. Per questo si è scelto di chiamare il 118. I sanitari del Suem, dopo aver sedato l'uomo, l'hanno condotto al San Bassiano per ulteriori accertamenti. • F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARTIGLIANO

## Due giorni di festa con il cibo di strada

A Cartigliano due giorni dedicati all'arte del "cibo da strada", l'inglese "street food". Oggi, a partire da mezzogiorno, l'ampia spianata erbosa di fronte alla facciata orientale di villa Cappello ospiterà una ventina di automezzi sui quali altrettante équipe di cuochi prepareranno le specialità gastronomiche più disparate.

I "food truck" ospiteranno le più svariate proposte per assaggi e spuntini di ogni tipo e per tutti i gusti, compresi quelli più esigenti e raffinati. L'iniziativa si preannuncia alquanto suggestiva.

L'iniziativa, promossa dalla Pro loco di Cartigliano, si prolungherà anche per l'intera giornata di domani, anche in concomitanza con il mercato settimanale del mattino.

Durante la due giorni di "Street food, nella corte dei Morosini" sarà allestito anche un mercatino di genere vintage, con pittori, artigiani e hobbyisti, per la gioia degli appassionati.

È prevista la partecipazione di gruppi di figuranti in costume storico della "Cuccagna dei Morosini". Per i bambini sarà aperto un parco con dei giochi gonfiabili.

In entrambe le serate sono in programma degli spettacoli musicali con gruppi che si esibiranno dal vivo. • R.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSÀ. A San Pietro

## Da tutto il mondo alla festa dei Cervellin

A distanza di sei anni dall'ultimo ritrovo, il "Clan Cervellin" torna a riunirsi nella sua terra, a San Pietro di Rosà. Domani, la frazione rosatese ospiterà una nuova rimpatriata delle famiglie Cervellin e dei loro discendenti: una stirpe da cui hanno avuto origine decine di nuclei familiari che, a loro volta, hanno avuto diverse ramificazioni. Questo fine settimana, complice la presenza in Italia di due componenti del gruppo oggi residente in Brasile (ossia Fabiola Cervelin e padre Sante Cervellin), i membri del clan hanno deciso di ritrovarsi tutti insieme.

Nel corso della giornata gli invitati, provenienti da ogni parte del Veneto e anche dall'estero, avranno modo di ammirare le vecchie case occupate un tempo dalla famiglia Cervellin e potranno partecipare ad una messa di ringraziamento in cui verranno ricordati anche tutti i cari defunti. Seguirà, per tutti, un momento conviviale al ristorante Al Fiore, di proprietà di Antonio Cervellin.

Il programma prevede anche una visita all'antica trattoria Al Fiore, concessa alla famiglia Cervellin per i servizi resi dal carabiniere Sante Cervellin, venuto a mancare alla giovane età di 37 anni, lasciando la moglie e due figli piccoli. • C.Z.